

CUBE - IL CUBO

Regia: Vincenzo Natali - **Sceneggiatura:** Andre Bijelic, Graeme Manson, Vincenzo Natali - **Fotografia:** Derek Rogers - **Musica:** Mark Korven - **Interpreti:** Nicole De Boer, Nicky Guadagni, David Hewlett, Andrew Miller, Julia Richings, Wayne Robson, Maurice Dean Wint - Canada 1997, 90'.

Sei personaggi sono rinchiusi in un'enorme fortezza cubica, costituita da una grande quantità di stanze-cubo collegate tra loro da passaggi che si aprono come cassette. I cubi sono in movimento all'interno della struttura. Senza cibo né acqua, cercano di uscire evitando i locali che contengono trappole mortali. La ricerca della sopravvivenza innesca tra loro dinamiche violente. Chi riuscirà ad uscire e verso che cosa?

Cube è una pellicola dai toni misteriosi dove nemmeno nel finale si riesce a chiarire bene quali sono le motivazioni che hanno spinto qualcuno a richiudere un gruppo di persone tanto diverse in quella che non si capisce se è una prigione o - piuttosto - un crudele esperimento biologico. Ma l'aspetto principale che rende davvero originale questo film è che allo spettatore vengono forniti passo dopo passo tutti gli elementi matematici e gli indizi geometrici per trovare insieme al protagonista una strada fuori dalla pericolosa galera cubica. Certo, i rudimenti matematici necessari alla fuga non sono decisamente immediati, eppure è estremamente seducente come con il semplice ragionamento persone comuni riescano a sfuggire la famosa fine dell'altrettanto noto topo in una trappola tecnologica tanto complessa. Vincitore di numerosi premi in festival di cinema a carattere fantascientifico, questa pellicola che coinvolge lo spettatore al punto da comunicargli un profondo senso di angoscia, impossibile da scacciare anche dopo il parzialmente liberatorio, ma per nulla catartico finale, è un prodotto estremamente interessante, capace di dimostrare - se ce ne fosse bisogno - il fatto che il cinema ha bisogno di idee e non di soldi.

(da Marco Spagnoli su *VivilCinema*)

Dal nietzschiano "Dio è Morto" al post-atomico e post-moderno: "L'uomo è morto". Ma chi lo ha ucciso? [...] Qualcuno ha rinchiuso i sei personaggi (forse il loro Autore?) nel Cubo, ma non è solo il Cubo che li vuole eliminare. Emerge l'estremista folle, il fascista violento, sadico e senza scrupoli, l'ex poliziotto [...] che, pur di sopravvivere, è disposto a eliminare qualsiasi fastidioso ostacolo alla salvezza. Quale? Il ragazzo autistico, o il medico, voce sedata della sua coscienza, o il traditore che ha partecipato al progetto della costruzione; e che, nel vasto disegno della distruzione, rappresenta il pentito pronto ad autoinfliggersi una pena. Il Cubo ruota sempre su se stesso: il tempo passa, i luoghi e le persone apparentemente cambiano, ma in sostanza tutto rimane invariato. Allo stesso modo la società insegue falsi credi, falsi progressi, diventa più flessibile, ma solo per mordersi meglio la coda. È come il Cubo: "Esiste e deve essere usato"; al pari del male? [...] Non sapendo come l'uomo reagisce, grazie al margine di libertà, si crea una pericolosa imprevedibilità. E la società, o chi la gestisce, non può che temerla. Tutto deve essere sotto controllo, sotto osservazione: "Ho l'impressione che qualcuno ci stia osservando", dichiara uno dei personaggi in *Cube*. In che modo? Attraverso un gioco su misura, il Cubo-società, con cui poter vigilare, sorvegliare, censurare, governare, dominare l'essere umano.

(da Barbara Frigerio su *Duel*)